

La Boldrini: verificheremo

# Sotto accusa il guru Casaleggio «Spia le mail dei deputati M5S»

■ ■ ■ BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Spy story in Parlamento. Protagonisti i deputati M5S che, secondo una dettagliata ricostruzione del *Foglio*, sarebbero spiati, nella loro corrispondenza via mail, dalla Casaleggio Associati, la società del guru Gianroberto. «Falso», si è affrettato a rispondere Beppe Grillo spostando l'attenzione sulle grane del Pd. Il leader annuncia querele contro chiunque osi scrivere che Casaleggio ha accesso al server della Camera e lancia il suo atto d'accusa contro il sedicente gruppo di «hacker del Pd che ha divulgato email dei parlamentari appena insediati. Si sta ancora aspettando che vengano identificati e incriminati i colpevoli da due anni. Viene il sospetto», tuona Grillo, «che essendo forza di opposizione, il governo e la presidenza della Camera non stia dedicando sufficienti risorse per identificare i colpevoli di atti così gravi all'interno del Parlamento stesso». In verità, ieri, la presidente della Camera, Laura Boldrini, è intervenuta nella presunta violazione delle mail dei deputati grillini. «Se confermate, le notizie di stampa sul controllo della posta elettronica messo in atto ai danni di deputati del M5S da società vicine al movimento costituirebbero un fatto grave, lesivo dei loro diritti», ha detto la Boldrini. «Valuteremo se vi siano i presupposti per attivare le competenze di organi della Camera».

«Watergate», «setta oscura», un'organizzazione che «priva i propri iscritti di ogni libertà perfino nella corrispondenza più privata»: per i *dem* ci sono tutti gli ingredienti per andare a fondo, tanto è vero

che il senatore Pd, Stefano Esposito, depositerà a breve un'interrogazione al premier Matteo Renzi e al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per fare luce sull'accaduto. Una vicenda, quella della violazione della posta dei grillini, tuttavia, già emersa nel 2013 quando è scoppiato il «complotto hard» ai danni della deputata Giulia Sarti, le cui foto senza veli avevano fatto il giro del Palazzo, e non solo. Uno sgradevolissimo episodio su cui è stata interessata la magistratura e che ha riguardato 7.655 mail che gli esponenti del M5S si sono scambiati dal novembre 2007 al 2013, anno in cui sono stati eletti in Parlamento. Insomma, non solo comunicazioni politiche: tra i tanti messaggi di lavoro dei M5S c'erano anche immagini privatissime che qualche hacker voleva diffondere a scopo di ricatto. Poi silenzio. Fino a ieri, quando il giornale diretto da Claudio Cerasa ha sparato in prima pagina il racconto di Tancredi Turco, ex deputato M5S, uscito a gennaio 2015, secondo il quale la società del guru Casaleggio ha «accesso al nostro sistema di archiviazione e comunicazione interno, dove si depositano documenti». Un'accusa pesante che i grillini definiscono «ridicola», messa in piedi «da un Pd a corto di argomenti», ma che rischia di avere ripercussioni anche nella sfida per Roma che vede in corsa la giovane Virginia Raggi che, guarda caso, proprio l'altro giorno è stata a colloquio sei ore a Milano da Casaleggio. Anche lei eterodiretta dal guru? «Al Pd rispondo che loro continuano a stare al soldo di Renzi, noi siamo un movimento di persone, mentre lì abbiamo un partito che decide su tutto», ha risposto lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

